

duca di Borbone per far fronte a quel principe. Giunto l'8 giugno 1442 il re a Tolosa per soccorrere Tartas assediata dagli Inglesi, fu visitato dal conte d'Astarac alla testa de' suoi vassalli. L'anno dopo avendo il re convocati a Tolosa gli stati di Commingio pel dì 15 febbrajo, spedì da Montauban il conte d'Astarac con altri tre signori per assistere in suo nome a quella assemblea. Morì Giovanni III il 1.º settembre 1458 giusta il necrologio di Berdoues. Egli ebbe parecchie controversie con l' Filippo arcivescovo d'Auch e l' abate di Faget in proposito di alcuni fondi dell' arcivescovato e dell' abazia, di cui eransi impadroniti i suoi domestici sotto pretesto di erigere un vescovato a Marmande; benchè una tale erezione fosse già sin d'allora andata a vuoto. Avendo l'uffiziale d'Auch posta all'interdetto la contea d'Astarac in vendetta di tale usurpazione, ne reclamò Giovanni presso il siniscalco di Tolosa, sostenendo che i signori vassalli del re di Francia non erano soggetti all'interdetto ecclesiastico come non lo era il re stesso, ed ottenne dal siniscalco nel dì 23 dicembre 1434 una sentenza che ordinava all'uffiziale di levar l'interdetto sotto pena di cento marchi d'ammenda. La controversia fu ultimata con una convenzione seguita il 21 febbrajo 1430 tra l'arcivescovo ed il conte (*Chr. d'Auch* pag. 542 e 543). Giovanni III avea sposato, 1.º Giovanna di Barbazan da cui lasciò Caterina maritata a Pietro di Foix visconte di Lautrec; 2.º Giovanna di Coaraze che il fe' padre del figlio che segue e di Maria moglie, 1.º di Carlo d'Albret signore di Saint-Bazille; 2.º di Giovanni di Savignac signore di Belcastel.

GIOVANNI IV.

L'anno 1458 GIOVANNI figlio e successore di Giovanni III servì con distinzione sotto il re Luigi XI che gli accordò in ricompensa una pensione di milleduecento lire di cui godeva nel 1474 e 1475. Fu dal re Carlo VIII posto nel novero de' suoi ciambellani, e in tal qualità accompagnò il monarca al conquisto del regno di Napoli alla testa di cinquanta lance. L'anno 1503 egli cedette per quindicimila fiorini a Giovanni de la Platiere i diritti che teneva sulla